

# MUSICA

Mese intensissimo, ricco di avvenimenti di rara importanza, tale da soddisfare le esigenze e il più vario gusto degli appassionati, e da mettere a dura prova le forze del cronista che abbia voluto seguire con zelo e continuità le numerose manifestazioni sinfoniche, cameristiche ed anche teatrali.

Quasi non si sa da che parte cominciare, per dare un po' d'ordine alla rassegna. Ma un certo ordine, tuttavia, si delinea, se si considera che non poche audizioni si apparentano, per così dire, e fanno gruppo, in quanto dedicate ad opere di uno stesso autore, o passibili in un determinato inquadramento stilistico o cronologico.

Il mese musicale trionfa, anzitutto, nel segno e nel nome di Bach: massimi avvenimenti, tra i vari, una splendida esecuzione dell'oratorio *La Passione secondo Matteo* diretta da Vittorio Gui al Teatro Nuovo; e una non meno eccezionale e memorabile presentazione dell'*Arte della Fuga*, direttore Hermann Scherchen con l'orchestra sinfonica della RAI al Conservatorio.

Per rintracciare una precedente esecuzione a Torino della *Passione secondo Matteo* bisogna risalire, nelle cronache cittadine, al secolo scorso, o ai primi anni dell'attuale, ai tempi « eroici » di Giovanni Deparis: da allora, il desiderio dei cultori della musica — cresciuti frattanto a dismisura — era rimasto insoddisfatto. Quest'anno « il pan degli angeli » fu spezzato ed offerto con mano fraterna: e pronta e generale fu la comprensione della grandezza dell'opera: avvenne, per processo rapido e spontaneo, la ricomposizione, nell'animo degli uditori, dei tre ordini di valori che la costituiscono: il musicale, il drammatico e il religioso; non, quest'ultimo, secondario nell'anima di quel Bach, che, non servilmente ligio alla disciplina ecclesiastica e non aderente al Pietismo, pur si nutre del Vangelo, traendone il cibo della sua vita d'uomo e d'artista. L'interpretazione riuscì di una luminosa, chiarificatrice evidenza, per merito di Vittorio Gui, del coro dell'Accademia di S. Cecilia in Roma — aggiuntivi i putti cantori della Cappella Sistina — istruito e diretto da Bonaventura Somma, dell'orchestra torinese della RAI, e dei solisti, tenore Petre Munteanu, baritono Marcello Cortis, soprano Gabriella Gatti, contralto Luisa Ribacchi, basso Sesto Bruscantini.

Il merito dell'iniziativa va dato alla Pro Cultura Femminile, che la condusse felicemente in porto con la collaborazione dell'Ente autonomo Lirica e Concerti.

\* L'altra grande manifestazione bachiana fu, come se detto, l'esecuzione completa dell'*Arte della Fuga*,

nella mirabile realizzazione strumentata, per archi e legni, del compositore svizzero Roger Vuataz, fedelissima al

testo e stilisticamente inappuntabile. Anche messa in confronto con l'*Offerta musicale* — l'altro supremo testamento della capacità costruttiva del gran Sebastiano nel campo della polifonia contrappuntistica — l'*Arte della Fuga* apparve un vivo riflesso, oltrechè della smisurata scienza bachiana, anche dell'umanità e della potenza artistica di quel sommo, con quei non suoi rari momenti di sovrumana bellezza, nei quali si contiene tutta la musica, di prima e dopo Bach, dalla presenza tangibile di Frescobaldi alle anticipazioni profetiche del Wagner di *Parsifal*.

Herman Scherchen dimostrò un'indicibile padronanza dell'opera enorme e complessa, che egli diresse sbalorditivamente a memoria, dandone una realizzazione tanto evidente quanto poetica.

\* Ancora, in campo bachiano, è da ricordare l'esecuzione, per iniziativa del Collegium Musicum di Torino, con la direzione di Massimo Bruni, della *Cantata V, 84* per soprano, oboe obbligato ed archi, squisita per la determinante significazione del recitativo e dell'aria, nel gioco contrappuntistico dello strumento concertante, nella serena espansione del canto e nella poesia del breve conclusivo corale (solisti apprezzatissimi il soprano Winnifred Cecil e l'oboista Italo Toppo). Ancora, un concerto pianistico di Alexander Borowsky (promosso dagli « Amici della Musica ») in cui — pur con non poche e talora sconcertanti disuguaglianze stilistiche e tecniche — furono eseguiti la *Toccata e Fuga in re min.*, vari *Preludi e Fughe del Clavicembalo ben temperato*, il *Concerto italiano*, una bellissima *Suite inglese*, due *Preludi a Corale* (trascrizione Busoni), e la *Fantasia Cromatica e Fuga*. Infine, pure per iniziativa degli « Amici della Musica », Ede Zatureczky (uno dei più grandi violinisti di oggi, per la bellezza meravigliosa del suono, per il dominio della dinamica e il gusto dell'interpretazione) offerse un intero programma bachiano, con la buona collaborazione pianistica di Loredana Franceschini e con quella, ottima, della violinista Mina Raimondi nel « Doppio Concerto », e nella *Sonata in la magg.*, eseguendo pure talune *Invenzioni*, e brani di sonate per violino solo.

\* Col felice pretesto della ricorrenza pasquale, nel quadro stilistico-storico dell'epoca bachiana e pre-bachiana sono pure da ricordare una splendida esecuzione dell'oratorio *Il Messia*, di Haendel, promossa dalla Pro Cultura in collaborazione con l'Ente Lirica e Concerti, al teatro Nuovo, pure gremito —